



**Roberto
Faggella**

L'Ospedale nasce ufficialmente, come Opera Pia, per Decreto del Re delle Due Sicilie, C. Murat, datato e firmato a Portici il 2 di ottobre 1810, pochi anni dopo l'elezione di Potenza a Capoluogo della Provincia di Basilicata; sua sede fu il Palazzo del Castello fino ad allora abitato ed utilizzato come Convento dai Frati Cappuccini che dal 1626 ne erano in possesso per donazione dei Cuevara-Loffredo, Conti di Potenza, nella persona di Beatrice Cuevara.

La creazione del nuovo Ente determinerà, pertanto, l'abolizione di altri minori ospedali che non avevano più ragion d'essere.

La condizione di Opera Pia creerà, per questione di gestione, reiterati motivi di contrasto fra l'Amministrazione Provinciale e la Congregazione di Carità che l'amministrava nel momento in cui si aboliranno, in virtù della legge del 3.8.1862, i Consigli Generali degli Ospizi e tutte le Commissioni locali di beneficenza e si istituiranno, in loro vece, le Deputazioni Provinciali e le Congregazioni di carità; il dissidio durerà fino al 19.6.1870, data in cui uno Statuto Reale, firmato dal Re Vittorio Emanuele II e controfirmato dal Ministro degli Interni Lanza, decreterà l'Ospedale di S. Carlo Istituto Provinciale alle

dipendenze del solo Consiglio Provinciale.

Nel 1871 sarà fatto un ulteriore passo in avanti con la formulazione del Regolamento Organico per dettare, ovviamente, le regole mai fissate dell'intero servizio ospedaliero.

Si rileva, inoltre, che l'ospedale verrà trasferito in più riprese - dal 1935 al 1939 - per carenza di capacità ricettiva, nella nuova sede del rione S. Maria dopo 128 anni di permanenza, dal 1810, nel Palazzo del Castello, che verrà, quindi, definitivamente abbandonato.

Si rammenta, in conclusione, che la sua attività scemerà notevolmente in seguito allo scoppio del secondo conflitto mondiale e si arresterà tragicamente all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre 1943 per subiti bombardamenti con ingenti danni alla struttura e alle persone.

Debitamente ristrutturato riprenderà in pieno la sua attività nel 1957.

MONUMENTALISMO E RAZIONALISMO DELL'OSPEDALE «SAN CARLO»

L'edificio in esame data la sua costruzione nei primi del XX secolo nel momento in cui la «Koioè» architettonica, nazionale ed estera, persisteva in

una crisi di creatività giunta ormai al suo ultimo stadio e però iniziato nella seconda metà del XVIII secolo, segnando una battuta d'arresto che la proietterà nel trascorso architettonico attinto in più luoghi con diversificate ed alternative soluzioni (neoclassiche, romantiche ed eclettiche) che demarcano l'incertezza del momento, generando un sincretismo di stili e pure un mélange di antico e nuovo per l'inclusione di tendenze monumentalistiche, neobarocche e razionali o funzionali. Si prospettava, in buona sostanza, un delicato quanto ineluttabile momento transitorio dell'Arte Contemporanea che si scinderà ovvero si dibatterà tra «Razionalismo» e «Novecentismo», quest'ultimo ancora intimamente legato all'architettura umanistica scevra, però, in quest'ultimo ricorso dei suoi tipici attributi ornamentali e decorativi (vedi, ad esempio, in «Chiesa di Cristo Re» di M. PIA-CENTINI, in Roma e la «Scuola di Guerra aerea» di R. E. AGNONI in Firenze).

Dotato di impianto irregolare su tre livelli con seminterrato, l'edificio lucano riflette la particolare condizione dell'arte del tempo ed appare, inoltre, coerentemente inserito nel contesto urbano caratterizzato da una sintassi architettonica



sapientemente omogenea per un intervento di «urban renewal», cioè di rinnovo o ripianificazione urbanistica voluta dallo stesso PIACENTINI agli inizi di questo nostro secolo, per migliorare le caratteristiche, i servizi e la gradevolezza.

Si rileva pertanto quel concorso di tendenze, di cui si diceva, che farebbe pensare ad una speculazione irrazionale ma, al contrario, è questo lo spirito dei tempi che, evidentemente, vuole coniugare il valore universale dell'architettura individuato dal linguaggio classico, con forme nuove e moderne per la ricerca di una nuova monumentalità, solo apparentemente contraddittoria ed irrazionale.

Il solo fronte rileva una gradevole tendenza classicheggiante ed eclettica, insieme, per la composizione degli elementi costitutivi quali le paraste, il bugnato, l'edicola soprastante il portale d'ingresso che non ospita alcuna immagine o statua come di consueto accadeva nell'arte gotica, bensì un grazioso motivo decorativo in forma di conchiglia di gusto neobarocco ed, infine, il paramento in laterizi coll'esito di un equilibrato pittoricismo delle masse. I restanti prospetti riflettono, come se n'è fatto cenno, le nuove tendenze razionali o funzionali verso cui evolverà rapidamente l'architettura europea.

BIBLIOGRAFIA

V. MARSICO, L'Ospedale S. Carlo di Potenza nella storia di ieri e di oggi Potenza MCM.LVII.